

Piccole, quindi impossibili

Ho letto, anche se mi è arrivato con molto ritardo, l'articolo di Carlo Carotti *Il diritto di stampa: problema aperto* su "Biblioteche oggi" n. 2/93, con la domanda che mi rivolgete: "Per quale motivo nel nostro paese anche 'le piccole riforme', quelle che non costano nulla, non si fanno mai?"

Rispondo con grande interesse e, anche se non sono più amministratore del Comune di Milano, posso esprimere il mio parere come addetta ai lavori.

Le piccole riforme non si sono mai fatte (e secondo me non si faranno mai) proprio perché non costano nulla, proprio perché non hanno rilievo di stampa, proprio perché non danno fama.

Ho ripetuto per tre anni, quando ero presidente della

Commissione cultura a Milano, che era inutile parlare di Grande Biblioteca quando le biblioteche di Milano non funzionano da anni.

Ho ripetuto con un'insistenza quasi ossessiva che bastava poco, che tutto si poteva fare a costi bassi e con poca fatica.

E ho fatto anche molte proposte. Ma le strutture non se ne vogliono prendere carico e i capintesta non se ne occupano, perché, a loro avviso, si perde tempo e non si raggiunge la fama. È più facile parlare di Grandi Biblioteche che discutere sulla possibilità degli scaffali aperti, degli spazi e delle informatizzazioni.

Questo è quanto.

E nel mio pessimismo di questi giorni penso che ancora per molti anni le piccole riforme non si faranno.

Rosellina Archinto